

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-485-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Testiera (Shaffron) per cavallo, Brescia (?) 1560-70
Metropolitan Museum of Arts, New York. Public Domain

I cannonieri guardacoste di Napoleone.

Un corpo per la difesa litoranea dal Consolato al Regno d'Italia

di EMANUELE PAGANO

ABSTRACT. This article concerns the Napoleonic Coastguard Cannoneers (*cannonniers garde-côte*), considered from its French origins under the Bourbon Monarchy (18th century) to its introduction in Napoleonic Italian Peninsula. As an Artillery body, Coast Guard Cannoneers were instituted in 1803 by First Consul Bonaparte and later introduced in his Italian States, between 1806 and 1810 (Italian departments of the French Empire, Kingdom of Naples, Kingdom of Italy). In the broader context of coastal defense during the Continental System, to provide protection against British attacks and landing, the cannoneers carried out, not without any effectiveness, the difficult task of facing corsairs, smugglers and the powerful British Navy. This case study is focused on the coastguard artillery of the Kingdom of Italy (1810-1814). They were organized into seven companies consisting of 140 men, recruited from Artillery veterans, Navy gunners, Reserve officers and non-commissioned officers, and inhabitants of the coastal municipalities. They manned 37 batteries, in communication with each other thanks to the line of optical telegraphs and distributed on the Adriatic coast, about 311 miles from Grado to Porto d'Ascoli.

KEYWORDS. FRENCH COAST ARTILLERY (1803-1814); ARMED FORCES, NAPOLEONIC ITALY; NAPOLEONIC KINGDOM OF ITALY (1805-1814); COASTAL DEFENSE (18th-early19th century); CONTINENTAL SYSTEM; NAVAL WARFARE (1792-1814).

1. *Le origini francesi del corpo*

I cannonieri guardacoste istituiti da Bonaparte Primo Console nel 1803 sono gli eredi diretti delle antiche milizie costiere della monarchia borbonica la quale, spesso a corto di mezzi, considera economico e pratico addossare la difesa dei litorali alle popolazioni delle parrocchie rivierasche, sotto l'autorità di capitani guardacoste, signori del luogo o ufficiali del re e, dal '500, di ammiragliati locali¹. La milizia, nota come *guet de la mer*, è riorganizzata da

1 Charles DURAND, *Les milices gardes-côtes de Bretagne de 1716 à 1792*, Rennes, H. Riou-

Colbert con l'ordinanza sulla Marina dell'agosto 1681. Le parrocchie sono raggruppate in capitanerie con limiti variabili dal bagnasciuga da mezza lega a due leghe (km 2,2-km 9 circa) e devono fornire un dato contingente di uomini (esclusi ecclesiastici, marinai e altre categorie professionali) che si presti a servizi di guardia, pattugliamento, riviste, esercitazioni periodiche e, ovviamente, alla resistenza in caso di attacchi nemici, sotto il comando di ufficiali di estrazione nobile o dal tenore *more nobilium*. L'armamento è posto a carico dell'abitante: ciascuno deve detenere spada, moschetto o fucile, e mezza libbra di polvere «sotto pena di cento soldi d'ammenda»².

Nel XVIII secolo, il pericolo ancestrale dell'invasione dal mare, cui gli abitanti delle coste sono avvezzi, torna a farsi incumbente. Il *guet* evolve in una *milice garde-côtes* che ordinanze diverse ristrutturano tentando di assimilarla sempre più a un corpo militare per disciplina e istruzione. Uniformi e armamento sono allora forniti dallo Stato. Ciò nondimeno, molti uomini iscritti nei registri della milizia – contadini, pescatori e artigiani rurali per lo più – continuano a manifestare repulsione e renitenza al servizio. Vi sono infatti potenzialmente tenuti, salvo esenzioni, tutti i maschi dai 18 (16 dal 1757) ai 60 anni, con statura di almeno 5 piedi (cm 1,62), non importa se celibi, vedovi o padri di famiglia, anche se nella formazione delle compagnie – che avviene di norma per sorteggio – si dà la precedenza ai celibi più giovani. Il loro compito, durante le guerre del secolo, è segnalare navigli nemici e respingerne gli sbarchi. Il servizio in realtà è considerato meno oneroso di altri e dà diritto all'esenzione dal sorteggio per i reggimenti della più temuta *milice territoriale*. Il miliziano guardacoste, in servizio per cinque anni, si allontana ben poco dal suo campanile. Con la pace del 1763 queste compagnie costiere sono sciolte, per essere poi riformate con l'ordinanza 13 dicembre 1778, ma come *canonniers garde-côte*, il cui compito principale è appunto quello di servire alle batterie.

Sulla carta gli effettivi alla vigilia della rivoluzione sarebbero stati 21.690. Soppresso nel 1791, come le altre “servitù” *d'Ancien Régime*, il corpo continua a sussistere di fatto, per l'utilità del servizio di vigilanza sul *limes* marittimo,

-Reuzé, 1927; Thierry CHARDON, «Du guet de mer aux milices garde-côtes: la défense du littoral en Normandie à l'époque de la guerre de Sept Ans (1756-1763)», *Annales de Normandie*, 56^e année, n°3, 2006, pp. 355-380.

2 CHARDON, cit., pp. 356-357.

minacciato a intermittenza dalla *Royal Navy*. Tra gli anni repubblicani VII e IX sono riconosciute 130 compagnie di milizia guardacoste, licenziate in seguito alla pace di Amiens (primavera 1802)³.

Con la ripresa della guerra l'anno seguente, il problema della difesa costiera si ripropone con urgenza. Il Primo Console, in questa come in molte altre materie, non innova ma, secondo il suo temperamento pragmatico, si limita a riorganizzare corpi e istituti che i governi rivoluzionari o la stessa monarchia d'antico regime hanno utilizzato in maniera a volte saltuaria e poco metodica. L'*Arrêté* 8 prairial an XI (28 maggio 1803), che servirà di canone alle versioni italiane della milizia, stabilisce 100 compagnie di cannonieri guardacoste⁴. Vi si ritrovano norme e requisiti tanto delle omonime milizie settecentesche quanto della guardia nazionale rivoluzionaria la quale pure, durante il Direttorio, ha servito alle batterie costiere⁵. Il servizio di cannoniere, quinquennale, è previsto per gli uomini dai 25 ai 45 anni di età abitanti nei comuni costieri, è soggetto alla disciplina e al comando militari e dà diritto a una paga diaria di mezzo franco. L'organico di ciascuna compagnia deve essere di un capitano, un tenente, un sergente maggiore guarda-magazzino, 4 sergenti, 4 caporali, 4 *appointés*, 2 tamburini, 96 cannonieri. Il governo affida ai prefetti dipartimentali il compito di fissare il numero di uomini per ciascun comune interessato dove poi spetta al sindaco individuare i soggetti idonei. L'arruolamento di veterani in congedo o in pensione delude le attese, perciò si devono prelevare i coscritti delle classi provvisoriamente risparmiate nelle regioni costiere. Si ripropongono fenomeni di renitenza e diserzione, nonostante la prossimità degli uomini alle proprie dimore (o forse, proprio a causa di questa), specialmente nel 1808 e nel 1813, quando, scaduto il quinquennio, il rinnovo si fa anche tornando a utilizzare l'odiato sorteggio d'antico regime. La caduta dell'Impero comporta il definitivo scioglimento di questo corpo militare, cresciuto fino a 145 compagnie⁶.

3 «Canoniers garde-côtes», *1789-1815.com* online.

4 Copia in Archivio di Stato di Milano (ASMi), *Ministero della guerra*, carteggio, b. 453.

5 George CARROT, «Garde nationale et recrutement de l'armée à Grasse (1789-1871)», *Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale*, 89, 131, 1977, pp. 45-62, p. 50.

6 George CARROT, «Canoniers gardes-côte», in Jean TULARD (dir.), *Dictionnaire Napoléon. Nouvelle édition revue et augmentée*, Paris, Fayard, 1999, I, pp. 382-383; e «Canoniers garde-côtes», *1789-1815.com* online.

2. *L'istituzione in Italia*

La difesa delle coste nella penisola italiana sotto la dominazione napoleonica è un problema permanente che va aggravandosi a mano a mano che la *Mediterranean Fleet*, al comando del viceammiraglio Cuthbert Collingwood, acquisisce il controllo complessivo delle acque. Mentre tramontano sia il grandioso disegno strategico napoleonico di un'offensiva a Oriente, via Adriatico, fino all'India britannica⁷, sia i piani di invasione dell'Inghilterra, il conflitto assume la forma indiretta e pervasiva di guerra commerciale con il “blocco” delle isole britanniche decretato dall'imperatore francese a Berlino (21 novembre 1806). Gli obiettivi del “sistema continentale” napoleonico – interdire l'Europa alle merci inglesi causando al nemico crisi di sovrapproduzione, penuria di materie prime e instabilità sociale, e conseguire il dominio completo del continente — comportano tra l'altro l'occupazione francese della penisola italiana, completata nel 1810, e la riorganizzazione delle flotte degli antichi Stati marittimi (Venezia, Genova, Toscana, Stato pontificio, Napoli)⁸. In realtà, la supremazia britannica sul mare fa sì che le flotte franco-italiane, più volte battute, siano ridotte al ruolo di guardia costiera, senza che neppure siano in grado di preservare il territorio italiano dal fiorente contrabbando che corsari e inglesi alimentano, specialmente dalle loro basi di Malta e Sicilia. Al danneggiamento sistematico del cabotaggio italiano si aggiunge, dal 1812, la crescente minaccia interna di insurrezioni popolari antifrancesi, fomentate dal cambio di strategia britannico. Allo scopo di destabilizzare i governi napoleonici, sgretolandone il consenso sociale, gli inglesi tentano allora di organizzare anche in Italia una “guerra peninsulare”, simile a quella iberica coeva o alle insorgenze italiane del 1799, sobillando e

7 Sul megalomane progetto di «vincere il mare da terra» – ossia battere la potenza navale inglese conquistando il continente – che Bonaparte riprende in momenti diversi, cfr., in una prospettiva strategica globale di ‘*Economic Warfare*’, Virgilio ILARI, «“Vaincre la mer par la terre”, 1793-1815. Guerra commerciale, guerra al commercio, guerra ai neutri», in Virgilio Ilari-Giuseppe Della Torre (cur.), *Economic Warfare. Storia dell'arma economica*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2017, pp. 125-152.

8 Piero CROCIANI, Virgilio ILARI, Ciro PAOLETTI, *Storia militare del Regno italico*, II, *Il dominio dell'Adriatico*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, 2004; Virgilio ILARI, Piero CROCIANI, *Le Marine Ligure, Toscana e Romana (1797-1814)*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2014; Piero CROCIANI, Virgilio ILARI, Giancarlo BOERI, *La Marina napoletana di Murat (1806-1815)*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2016.

armando forze autoctone. Dal Tirolo alla Calabria, del resto, sin dal Triennio repubblicano si sono formati focolai endemici di ostilità ai francesi⁹. Quanto alla difesa delle frontiere marittime, essa s'incardina sempre più in forze armate di terra riorganizzate alla bisogna. Le coste dei dipartimenti italiani dell'Impero, del Regno d'Italia e del Regno di Napoli sono fatte presidiare da truppe di linea dell'armata attiva, da compagnie dell'armata di riserva, da guardie di finanza alla caccia dei contrabbandieri, pattuglie della gendarmeria, guardie nazionali e da batterie, in collegamento tra loro grazie a una rete di telegrafi ottici, sul modello di quelli ideati dai fratelli Chappe¹⁰. I pezzi di artiglieria posizionati sulla costa sono in grado di fornire un'efficace copertura ai convogli mercantili e alle cannoniere di scorta, quando questi legni riescono a raggiungere in tempo la linea sotto le batterie amiche, sfuggendo a vascelli e fregate del nemico.

È in tale contesto che Napoleone istituisce anche nei suoi domini italiani corpi di cannonieri guardacoste. Dal 1806 nel Regno di Napoli i reparti degli artiglieri litoranei già borbonici sono riorganizzati alla francese in compagnie – dalle sette inizialmente previste a dodici – ciascuna con una forza oscillante tra i 104 e i 130 uomini, reclutati tra gli antichi artiglieri e completati con uomini tra i 20 e i 40 anni. Dal golfo di Napoli alla Puglia sono dislocate 140 batterie¹¹. Sul litorale tra Liguria e Lazio sono installate 12 compagnie in capo al 1811, oltre a quattro sedentarie all'Elba e una a Capraia. Sulla costa tirrenica ex pontificia, in particolare, tra l'agosto 1808 e l'aprile 1810 prende forma prima un battaglione di veterani guarda coste composto di fucilieri, granatieri, un distaccamento di cavalleria e uno di artiglieria; poi, scorporati i veterani addetti soprattutto al presidio delle fortificazioni, sono istituite compagnie di cannonieri guardacoste, organizzate dal prefetto utilizzando anzitutto i veterani dell'artiglieria, per il resto secondo le medesime norme in vigore in Francia. Ciò nondimeno, le coste laziali e Roma stessa rimangono tutt'altro che al sicuro, sotto costante pressione

9 Sulla categoria storiografica di *Peninsular Warfare*, cfr. Christopher HALL, *Wellington's Navy. Sea Power and the Peninsular War 1807-1814*, Chatham Publishing – Stackpole Books, London-Pennsylvania, 2004; Virgilio ILARI, «Sea Power and Insurrection: The Peninsular Warfare during the Napoleonic Wars», in Alexandre Vautravers-Matthew Goulding (eds.), *Counterinsurgency. Security Form 2011*, Geneva, Webster University, 2012, pp. 30-40.

10 Catherine BERTHO, «Télégraphe aérien», in Jean Tulard (dir.), *Dictionnaire Napoléon*, cit. II, pp. 844-845. Cfr., in generale, CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare del Regno italiano*, II, *Il dominio dell'Adriatico*, cit.; ILARI, CROCIANI, BOERI, *La Marina napoletana*, cit.

11 ILARI, CROCIANI, BOERI, *La Marina napoletana*, cit., pp. 228-239.

britannica¹².

Anche sulle due sponde dell'Adriatico incrociano la *Royal Navy* e i corsari al soldo dei coalizzati. Si spingono più volte fino davanti a Venezia e a Trieste compiendo in quegli anni moltissime incursioni e sbarchi, predando di continuo battelli, mercantili, pescherecci, e alimentando ovunque il traffico illegale¹³. La protezione del lunghissimo profilo costiero del napoleonico Regno d'Italia, circa 500 chilometri da Punta Sdobba, alla foce dell'Isonzo, fino a San Benedetto del Tronto, è affidato a una flotta con basi a Venezia e ad Ancona, il grosso della quale è sbaragliato a Lissa (13 marzo 1811)¹⁴; e a un'ottantina di installazioni militari presidiate da distaccamenti di fanteria e di artiglieria provenienti dalle guarnigioni delle piazze dipartimentali, dall'Adriatico (Venezia) fino al Tronto (Fermo), e da forze armate di reclutamento locale. Si tratta di una linea difensiva permanente di norma inferiore a due mila uomini, considerando sia la Laguna di Venezia (da 51 a 59 postazioni tra dicembre 1812 e ottobre 1813), oltre a Comacchio e a Goro, alla foce del Po¹⁵; sia la striscia costiera da Ravenna a Porto d'Ascoli, tra i 20 e i 30 punti stabilmente presidiate.

Gli uomini in uniforme che si affiancano e si avvicendano sul litorale appartengono ad armi diverse e sono diretti da autorità militari e/o da autorità politico-amministrative, secondo il corpo, l'impiego e il momento, in una peculiare sinergia burocratica e tecnocratica, davvero 'napoleonica', tra mondo militare e mondo civile¹⁶. Oltre a reparti dell'esercito regolare distaccati dalle

12 ILARI, CROCIANI, *Le Marine Ligure, Toscana e Romana*, cit., pp. 123, 132, 174-175, 209; Piero CROCIANI, «La difesa della Spiaggia Romana nelle guerre napoleoniche», in *Naval History. La SISM ricorda Alberto Santoni (1936-2013)*, Roma, Società Italiana di Storia Militare, 2014, pp. 391-404.

13 Sugli effetti del Blocco nell'area cfr., di recente, Alexander GRAB, «The Kingdom of Italy and the Continental Blockade», in Katherine B. Aaslestad and Johan Joor (eds.), *Revisiting Napoleon's Continental System. Local, Regional and European experiences*, Palgrave, Macmillan 2014, pp. 98-113.

14 Cfr., ad. es., Claudio GRIONI, «Guerra anglo-francese in Adriatico al tramonto dell'Impero Napoleonico», *Archeografo triestino*, s.IV, XLVIII (1988), pp. 121-145.

15 Con 1151 uomini; cfr., ad es. «Etat des postes de la lagune de Venise [...] 1° 8bre 1813»: ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 2683.

16 Nella documentazione consultata, le statistiche sulle guarnigioni dipartimentali e sulle forze armate complessive delle divisioni quinta (Ancona) e sesta (Venezia), divengono sistematiche solamente negli ultimi anni del Regno, con cadenza quindicinale o mensile. Tra 1812 e 1813, gli effettivi presenti nei sei dipartimenti rivieraschi (Adriatico, Basso Po, Rubicone, Metauro, Musone, Tronto) sono mediamente dagli 8.800 ai 10.500 uomini, ma so-

guarnigioni di piazza, a mano a mano che queste si assottigliano per la partenza di molti uomini verso i principali teatri europei, subentrano forze locali, quali anzitutto la guardia nazionale, mobilitata in momenti bellici diversi (1807, 1809, 1813) a salvaguardia di porti, telegrafi, batterie e installazioni di assoluto rilievo economico, come sono le saline di Cervia. L'insoddisfacente efficienza di questo corpo paramilitare porta il governo a istituire nel 1811 (decreto 10 dicembre) nuove «compagnie di riserva» dipartimentali e un battaglione di «guardie della città» di Venezia. Le compagnie dipartimentali ricevono «vecchi soldati e ammogliati», requisiti dell'armata di riserva, servendo ciascuna come *guardia prefettizia*¹⁷. Esse sono infatti agli ordini del prefetto dipartimentale, anche se costituite da militari inquadrati nel contingente di riserva (ammessi anche cambi e volontari) e quindi amministrate dal ministero della Guerra; ma sono finanziate con una sovrimposta comunale di sette millesimi per scudo d'estimo e accasermate sempre a carico dei comuni sede del distaccamento. L'organizzazione di questi riservisti è scarsamente efficace in quasi tutti i dipartimenti: nel gennaio 1813 manca ancora il 31% della forza prevista¹⁸. Decisivi nella difesa costiera, com'è immaginabile, sono i corpi di cannonieri, veterani e guardacoste¹⁹. I cannonieri veterani, appartenuti al battaglione dei cannonieri marinai costituito nel 1803, nel 1811 sono raggruppati in un'unica compagnia con i veterani cannonieri dell'esercito. Il capitano dei marinai cannonieri, Callamand, ad esempio, è il responsabile della difesa dell'intera costa romagnola, incluse le comunicazioni come ispettore dei telegrafi²⁰. Negli ultimi anni napoleonici, ai veterani cannonieri si aggiungono i cannonieri guardacoste.

Per il decreto istitutivo del 21 luglio 1810, che ricalca la normativa francese,

lo una parte minoritaria di questi può essere impiegata sulle coste: ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, bb. 2661, 2665, 2669, 2678, 2683, 2687, 2752, 2753.

17 Alessandro ZANOLI, *Sulla milizia cisalpino-italiana. Cenni storico-statistici dal 1796 al 1814*, Milano, 1845, I, p. 25.

18 Piero CROCIANI, Virgilio ILARI, Ciro PAOLETTI, *Storia militare*, I, t.2, *Armi e corpi dell'esercito*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito – Ufficio storico, 2004, pp. 843-846.

19 CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare*, II, *Il dominio dell'Adriatico*, cit., pp. 373-374; 449-457.

20 Archivio di Stato di Forlì (ASFo), *Prefettura napoleonica*, b. 103; Emanuele PAGANO, «Le forze armate nel Dipartimento del Rubicone», in Angelo Turchini (cur.), *Il Dipartimento del Rubicone. I suoi Archivi e il contesto storico*, Cesena, Editrice «Il Ponte Vecchio», 2018, pp. 105-129, alle pp. 119, 125.

i guardacoste sono organizzati in sette compagnie per la «guardia ed il servizio delle batterie stabilite sulle coste marittime» a Murano e Caorle (dipartimento dell'Adriatico), Goro e Comacchio (Basso Po), sotto la direzione d'artiglieria di Venezia; Rimini (Rubicone), Senigallia (Metauro), Civitanova (Musone e Tronto), sotto la direzione d'artiglieria di Ancona²¹. In tempo di pace, ogni compagnia deve comporsi di 121 uomini non soggetti alla coscrizione – di età dai 25 ai 45 anni e di statura non minore di 162 cm (5 piedi) –, reclutati anzitutto su base volontaria, con preferenza per i militari in congedo o in ritiro «per ferite o infermità contratte conseguentemente ad avvenimenti di guerra» (art. 4). La forza prevede un capitano, il quale deve risiedere nel comune più vicino alla batteria ed è pagato 600 lire annue; un tenente, la cui paga è di 400 lire; un sergente maggiore guardamagazzino (£150) che ha la custodia della batteria; 4 sergenti (£72 cadauno), 8 caporali (£54 cad.), 8 vicecaporali (£45 cad.), due tamburini (£45 cad.), e 96 cannonieri (£36 cad.). La ferma dura cinque anni rinnovabili per altri cinque. In tempo di guerra la paga raddoppia e l'organico può essere aumentato a 140 uomini (e lo sarà, di fatto, fino a 165) ed è integrato, tra gli altri, da un guardamagazzino in grado di leggere e scrivere, scelto tra i cannonieri veterani o i sottufficiali in ritiro, il quale alloggia vicino alla batteria, tiene inventario di pezzi, munizioni, utensili diversi, e registra «rimesse e consumazioni». Il guardamagazzino, in assenza degli ufficiali, è il più alto in grado. Se l'apporto di volontari è insufficiente, l'organico è completato sorteggiando uomini dai comuni del litorale, secondo i numeri fissati dalla prefettura dipartimentale. Ai comuni tocca pure la mezza fornitura dei letti, salvo rimborso del ministero della Guerra. Nel municipio, sotto la responsabilità del podestà, sono pure conservate le uniformi quando i cannonieri non sono in servizio. I guardacoste dipendono dalle direzioni d'artiglieria di Venezia e di Ancona, ciascuna affidata a un colonnello di quell'arma, presso il quale è stabilito un quartiermastro, al soldo annuo di lire 1.800, per la tenuta dei ruoli matricolari e la contabilità. La direzione è rappresentata in loco da un ufficiale itinerante di nomina regia, l'«aiutante di costa», il quale ha

21 ASM_I, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 453 e *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 30 settembre 1810*, Milano, Dalla reale stamperia, 1810. L'ordinamento delle compagnie è esaminato anche in CROCIANI, ILARI, PAOLETTI, *Storia militare*, II, *Il dominio dell'Adriatico*, cit., pp. 455-457; e Piero CROCIANI, *La Real Marina italiana*, in Maria Canella (cur.), *Armi e nazione. Dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 341-352, a p. 349.



Cannonieri Guardacoste

Fig. 1 – Cannonieri guardacoste del Regno d'Italia

rango di capobattaglione, percepisce uno stipendio di 1.800 lire sul piede di pace, aumentato a 2.400 in tempo di guerra, quando egli ha diritto a indennità d'alloggio e razioni di foraggio per due cavalli. Il servizio delle compagnie, nondimeno, durante la guerra marittima è regolato dal generale della divisione. I cannonieri, i quali hanno distintivi di grado e armamento (fucile, baionetta, giberna) uguali alla fanteria, sono comandati in servizio alla batteria, che è composta di due o tre pezzi, per turni di cinque giorni e sono tenuti a servizi di presidio, di pattuglia e vigilanza e a esercitarsi quotidianamente con il cannone. Cannoni e mortai, tuttavia, non possono sparare per esercitazioni e saluti senza ordine scritto. Ogni anno, ufficiali, sergenti e caporali sono convocati dalla direzione d'artiglieria per esercitarsi «nelle manovre di forza, in quelle delle bocche da fuoco d'ogni specie, ed al tiro delle bombe e delle palle arroventate» (art.36).

Il decreto disciplina anche i rapporti con la guardia nazionale, della quale i cannonieri sono «considerati come granatieri» (art. 34). In caso di bisogno la guardia deve accorrere in loro soccorso alle batterie. Con tale milizia paramilitare, in effetti, i guardacoste hanno profili comuni, sia per quanto riguarda il reclutamento tra la popolazione locale, sia per l'obbligo che viene loro ingiunto di prestarsi alla chiamata della gendarmeria nazionale o di autorità civili come prefetti e viceprefetti, anche per servizi non strettamente militari.

3. Tra case e spiagge alla prova del fuoco

È proprio la stretta compenetrazione con le società rivierasche locali uno degli aspetti più interessanti dei guardacoste, tale da renderli simili alle milizie territoriali d'antico regime, chiamate periodicamente ad esercitazioni e servizi di presidio, a funzioni di appoggio e di difesa interna non lontano dalle proprie abitazioni²².

Permanenti criticità dipendono dal fatto che il reclutamento in loco dei cannonieri e la preferenza per artiglieri veterani e riservisti rinviano allo stesso bacino socio-anagrafico delle guardie nazionali, delle compagnie di riserva e del personale marittimo. La marina, anzi, ha la prelazione sui maschi abitanti

22 Sulle milizie italiane in età moderna cfr., in sintesi, Davide MAFFI, «Gli eserciti peninsulari» e Livio ANTONIELLI, «Il «militare» come forza di ordine pubblico», entrambi in Paola Bianchi, Piero Del Negro (cur.), *Guerre ed eserciti nell'Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 123-148 (pp. 130-131) e 149-172 (pp. 156-157).

nei comuni litoranei e accade quindi che talvolta essa rivendichi il prelievo di uomini dagli altri corpi. Altre volte sono le autorità civili periferiche o i comandanti locali dell'esercito che, incalzati dal governo, spostano uomini qua e là affannandosi a completare le compagnie. Il che innesca fitti carteggi tra le rispettive amministrazioni e interventi delle autorità superiori. I requisiti per i guardacoste, in particolare, ostano al reperimento di uomini adeguati, stanti le caratteristiche fisiche e professionali del poco personale disponibile. Se ne lamenta, tra gli altri, il prefetto del Metauro poco tempo dopo la pubblicazione del decreto: «Di fatto troppe cose convien combinare, e tutte difficili. Arrolamento volontario, statura alta, ed età superiore agli anni venticinque». La paga di soli 50 centesimi al giorno, oltretutto, può attirare al più qualche artigiano, ma a condizione che questi non debba spostarsi dal comune di residenza. Non è da stupirsi, dunque, se ad Ancona, Pesaro e Senigallia non vi sia ombra di volontari. Il prefetto invita viceprefetti e podestà a pubblicare avvisi rassicuranti: i reclutati «rimaneranno alle proprie abitazioni, né si raduneranno che ne' casi contemplati dal r.decreto 21 scaduto luglio»²³. Ci si mettono anche disposizioni contraddittorie (o incomprensioni tra governo e comandi militari) a ostacolare la formazione delle compagnie guardacoste. Il generale divisionario Barbou ancora alla fine del 1810 sostiene che il viceré avrebbe ordinato di non costruire batterie costiere sul litorale tra Musone e Tronto, bastando i cannoni da campagna alla difesa. La compagnia guardacoste, dunque, «avrà poco da fare» – commenta causticamente il direttore d'artiglieria di Ancona – «non potendo i pezzi di campagna, come l'E.V. sa meglio di me, essere rimessi ai Guarda-Coste per non essere questi in grado di poterli servire come i Cannonieri di linea»²⁴. Il medesimo direttore, colonnello Alessio Cuc, insignito della corona ferrea, si mostra tanto zelante quanto oberato di incombenze, data anche la scarsità di ufficiali, quando si giustifica, al principio del 1811, del fatto che le compagnie di sua competenza non sono ancora attive. La piena operatività di questi corpi è infatti il risultato di una complessa sinergia tra amministrazione civile, esercito e marina.

Non posso dispensarmi dal significare a V. E. – risponde al ministro della Guerra – che io sono impossibilitato a questa operazione la quale richiede continui

23 Il prefetto del Metauro al ministro della Guerra, 13 agosto 1810, ASMi, *Ministero della guerra*, carteggio, b. 453. Il comune di Ancona, ad esempio, il 4 marzo 1811 ha fornito solamente 25 uomini dei 36 che deve, e altri comuni del distretto sono ancora in debito (ivi).

24 Il direttore d'artiglieria Cuc al ministro della Guerra, 23 novembre 1810, ivi.

concerti coi signori Prefetti per l'abbigliamento, col sig. Sotto Ispettore per l'amministrazione, col sig. Generale di divisione per il servizio, e colla Marina per l'istruzione, e obbliga a viaggiare continuamente dal Po al Tronto. Le occupazioni ordinarie della Direzione, la sorveglianza della confezione delle batterie, le continue spedizioni di Corfù, in conseguenza delle quali debbo assentarmi da Ancona spesse volte, mi tolgono il tempo materiale di occuparmi di tanti dettagli²⁵.

Anche le ispezioni del direttore d'artiglieria di Venezia rivelano un quadro chiaroscurale dei guardacoste veneti. A fine 1811 questi segnala inconvenienti diversi, tra cui la difficoltà di reperire sottufficiali e caporali «pratici del servizio e delle manovre d'infanteria e d'artiglieria», tanto più necessari in quanto i cannonieri sono tratti da popolazioni composte «di pescatori e povera gente»²⁶. Un anno dopo si dice soddisfatto «dell'istruzione ed eccellente spirito» degli uomini, «non così dell'abbigliamento, buffetteria e armamento». Oltre che di qualche guardamagazzino, si lagna in particolare dei podestà che recalcitrano alle disposizioni governative e non vigilano a sufficienza sulla custodia di armi, uniformi e disciplina. Capita così che i cannonieri dai municipi giungano ai posti alla spicciolata, anziché «tutti uniti insieme ed in buon ordine come vuole il regolamento», con abbigliamento in disordine e armi sporche le «quali, se se ne verificasse il caso, il primo giorno non sarebbero in stato di far fuoco»²⁷.

L'ordine di portare le compagnie a 140 uomini, al principio di aprile 1812, non facilita le operazioni di reclutamento e addestramento. I prefetti sono subissati di circolari ministeriali che alternano minacce a blandizie. Se entro sei giorni i comuni non forniscono gli elenchi di uomini idonei – intima la direzione Rassegne e Coscrizione – si proceda ad arruolare nei guardacoste i militi della guardia nazionale che abbiano età e statura prescritte e nessun difetto fisico. Al contempo, occorre assicurare gli abitanti facendo loro notare il compenso e la possibilità di prestare servizio «senza abbandonare i loro domestici focolari». Il governo confida che il pur modico compenso e la garanzia della residenza in loco (o poco lontano dalla propria dimora), a fronte di un'incombente minaccia nemica, convincano le persone ad arruolarsi. Si ricorda, peraltro, che chi

25 Il direttore Cuc sollecita, tra l'altro, l'urgenza che gli si mandi l'aiutante di costa; lettera al ministro della guerra, 14 gennaio 1811, *ivi*.

26 «Rapporto a Sua Eccellenza il Ministro della Guerra dell'ispezione fatta dal Colonnello Direttore di Venezia alle quattro compagnie di Cannonieri Guarda Coste», Venezia, 5 dicembre 1811, ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 454.

27 Il direttore d'artiglieria di Venezia al ministro della Guerra, 14 dicembre 1812, *ivi*.

s'arruola da altro comune deve spostare il domicilio al comune di servizio e che devono essere «preferiti i militari che ottennero il loro congedo o ritiro per ferite od infermità contratte conseguentemente ad avvenimenti di guerra», sebbene si possano ammettere anche «gl'individui compresi nell'iscrizione marittima, salvo il loro passaggio alla marina» se richiamati²⁸.

A un anno e mezzo dalla loro istituzione mancano ancora 270 uomini al completo, sebbene da Punta Sdobbba a Grottamare siano attivate 37 batterie²⁹.

Tab. 1 - *Cannonieri guardacoste del Regno d'Italia. Uomini e batterie (aprile 1812)*

direzione artiglieria	batterie	dipartimento	compagnia (sede)	Completo	Esistenti	Occorrenti
Venezia	20 Sdobbba, Buso, Lignano, Tagliamento, Beseleghe, Falconera, Madonna di Caorle, s.Margherita in Caorle, Cortellazzo, Cavallina, Sottomarina, sinistra di Brondolo, Calino, Levante, Maestra, Gnocca	Adriatico	Murano	140	103	37
Venezia		Adriatico	Caorle	162	162	0
	Goro, Gorino Magnavacca, Volano	Basso Po	Goro	140	94	46
		Basso Po	Comacchio	140	95	45
Ancona	17 Rimini, Cesenatico, Cervia, Porto Corsini, Porto Primaro, s.Alberto	Rubicone	Rimini	140	96	44
Ancona		Metauro	Senigallia	140	91	49
Ancona		Musone e Tronto	Civitanova	96	47	49
totale cannonieri				958	688	270

Come si nota dalla tabella 2, il mancato raggiungimento del completo previsto dalla legge – 462 uomini per la direzione di artiglieria di Ancona, 678, poi 765 per quella di Venezia – è problema che va quasi risolvendosi in capo al 1813, specialmente grazie all'immissione di coscritti. Nell'ottobre del 1813 gli effettivi sono 1.221, con un incremento del 20 % rispetto a un anno prima³⁰.

28 Circolare ai prefetti della direzione Rassegne e Coscrizione, 8 aprile 1812, Ivi.

29 ASMi, *Ministero della guerra, carteggio*, b.454.

30 Ivi, bb. 2704, 2705.

Tab. 2 - *Cannonieri guardacoste: effettivi, mancanti al completo, presenti (ott. 1812- Ott. 1813)*

	direzione artiglieria	Ancona	Venezia	totali
1812, 15 ott.	effettivi	351	629	980
	mancanti	111	60	171
	presenti	343	618	961
sottufficiali	guardamagazzino	9	16	25
	sergente magg.	2	4	6
	sergente	11	11	22
1813, 1° mag.	effettivi	431	650	1.081
	mancanti	31	29	60
	presenti	431	644	1.075
sottufficiali	guardamagazzino	9	17	26
	sergente magg.	2	4	6
	sergente	11	9	20
1813, 1° ott.	effettivi	459	762	1.221
	mancanti	11	11	22
	presenti	451	751	1.202
sottufficiali	guardamagazzino	9	16	25
	sergente magg.	3	5	8
	sergente	12	9	21

Pernangono, nondimeno, i freni strutturali all'arruolamento: gli svantaggi economici, le resistenze psicologiche di popolazioni litoranee troppo a lungo provate e, al tempo stesso, i limiti demografici delle stesse. In effetti, truppa di linea esclusa, le diverse forze armate deputate alla difesa costiera – fa notare l'acuto direttore d'artiglieria di Ancona – hanno «la stessa natura»: ossia condividono il reclutamento dagli stessi comuni litoranei, dai riservisti e dai refrattari delle leve precedenti³¹. Hanno la natura, in altre parole, di milizie territoriali della riserva, mobilitate per l'estrema difesa del Regno.

A fronte delle criticità di fondo, le compagnie hanno qualche punto di forza che non manca di produrre effetti apprezzabili. Il principale è la presenza di quadri ufficiali di provata esperienza e, in diversi casi, di autentico valore. Il ruolo qui ricostruito (probabilmente in difetto di qualche nominativo) comprende, in capo al 1813-1814, due aiutanti di costa, tre quartiermestri, nove capitani, undici tenenti. Sono uomini di varia provenienza, quasi la metà dei quali è nata fuori dal territorio regnicolo e almeno un terzo in località marittime, di età mediamente

³¹ Il colonnello Cuc al ministro della Guerra, 15 marzo 1813, Ivi, b. 454.

elevata (43 anni nel 1813) e con anzianità di servizio diverse, ma tutti con *curricula* degni di attenzione, quali quelli, esemplarmente, dei non pochi veterani della marina veneziana³².

Tab. 3 - *Ufficiali dei cannonieri guardacoste (1813-1814)*

grado	nome	patria	nato nel
aiutante di costa	Litta Biumi Pompeo	Milano	1781
" "	Lugo Giovanni	Bassano	1753
quartiermastro	Daretti Ulisse	??	??
" "	Rinaldini Giacomo	Ancona	1772
" "	Sassonia Vincenzo	Traù (Province Illiriche)	1773
capitano	Biron Giorgio	Corfù	1751
" "	Buonadrata Ercole	Rimini	1772
" "	Canepari Pietro	Reggio	1766
" "	Chevrier Luigi	Tours (Francia)	1768
" "	Montani Luigi	Lanciano (Regno di Napoli)	1779
" "	Monti Luigi	Fratta Polesine (Basso Po)	1763
" "	Moretti Carlo	Corfù	1769
" "	Radovani Pietro	Ancona	1781
" "	Uganin Giuseppe	Treviso	1755
tenente	Bergamin Gregorio	Zara	1759
" "	Chieregatti Ferdinando	Mantova	1778
" "	Da Campo Gio. Batta	Verona	1777
" "	Deriset Serafino	Roma	??
" "	Dudrevil Francesco	Saint-Amour (Francia, Jura)	1786
" "	Giorgi Alessandro	Pavia	1785
" "	Livraghi Giuseppe	Pavia	1778
" "	Osenga Carlo	Trivo [Trino?] dipt.to francese	1770
" "	Paleari Vincenzo	Roma	1770
" "	Turio Giuseppe	Chiavari	1781
" "	Venturini Giuseppe	Treviso	1761

Aiutante di costa nella direzione di artiglieria di Venezia nell'ottobre 1810 è nominato il sessantenne capobattaglione Giovanni Lugo, antico ufficiale veneto. Nato a Bassano nel 1753, Lugo è la quintessenza del professionista militare, verosimilmente alieno da preclusioni ideologiche. Allievo del collegio militare di Verona, sotto la Serenissima Lugo compie la sua carriera nell'artiglieria fino al grado di capitano di prima classe. Dal 1784 lo troviamo imbarcato su diverse navi

32 ASMi, *Ministero della Guerra*, matricole degli ufficiali, bb. 97, 98.

da guerra e nel 1799, con il grado di maggiore, serve nel battaglione di artiglieria austro-veneta e resta al servizio degli austriaci come capobattaglione fino al 1806. Nel 1807 con lo stesso grado Lugo passa sotto le insegne del Regno d'Italia, dove evidentemente il suo profilo tecnico-professionale viene valorizzato³³.

L'altro aiutante, responsabile delle batterie costiere tra Romagna e Marche, è invece un giovane aristocratico, già brillante ufficiale d'artiglieria, il milanese Pompeo Litta Biumi (1781-1852), destinato in seguito a essere ricordato come ministro della guerra nel Governo provvisorio eretto dagli insorti milanesi delle Cinque Giornate (1848) e per i suoi studi genealogici della nobiltà italiana³⁴. Arruolatosi volontario come semplice cannoniere nel settembre 1804, sebbene in un corpo di élite come l'artiglieria a cavallo della Guardia reale, riceve l'elogio del governo. «Il duca di Lodi, Melzi, come Vicepresidente della Repubblica governava lo Stato – ricorda Litta in un suo profilo autobiografico – e fece mettere di me un grand'elogio sul Giornale Italiano, perché era il primo nobile che si arruolasse al servizio, non profittando del privilegio di mettere un supplente»³⁵. Nominato quasi subito maresciallo d'alloggio nell'artiglieria della Guardia, dopo un periodo di formazione tecnica in prestigiose scuole militari francesi, Litta lega il suo destino al bellicismo napoleonico. «Seguii Napoleone alla guerra contro l'Austria: facendo parte della Guardia Imperiale, mi trovai al combattimento di Tornevesth, all'assedio d'Ulma, alla battaglia d'Austerlitz. Fui nominato sottotenente nei Veliti nel 1806 [in realtà l'8 ottobre 1805] e tre mesi dopo tenente in secondo nell'artiglieria a cavallo della Guardia Reale [11 giugno 1806]»³⁶. Durante la campagna del 1809 partecipa a vari fatti d'arme, fino a Wagram, ove viene insignito della legion d'onore. Promosso capitano in seconda del reggimento artiglieria a piedi (5 agosto 1809) passa all'arsenale di Ancona dove, nel 1811, gli viene assegnato il «provvisorio comando» dei cannonieri guardacoste; una posizione precaria e dispendiosa che lo «obbliga a stare continuamente in giro, e particolarmente per strade fuori di mano nella vista de' distaccamenti, e di

33 Ivi, b.97; come aiutante di costa, ivi, carteggio, bb. 453, 454.

34 *Le Famiglie celebri italiane*. Cfr. Andrea MORONI, «Litta Biumi, Pompeo», in *Dizionario biografico degli italiani*, LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 282-285.

35 «Litta Pompeo», in *Biografie autografe ed inedite di illustri italiani di questo secolo pubblicate da D. Diamillo Müller*, Torino 1853, pp. 210-211, a p. 210.

36 Ibidem. Cfr. il foglio matricolare in ASMi, *Ministero della Guerra*, matricole degli ufficiali, bb.84, 97.

alcune batterie»³⁷. L'incarico è stabilizzato con la nomina ad aiutante di costa (22 marzo 1812), senza che venga meno quella componente di notevole fatica fisica, in aggiunta alla grave responsabilità, che i continui spostamenti sul litorale richiedono. E in effetti Litta non si risparmia. Nel periodo di massima emergenza, tra la fine del 1812 e il principio del 1814 egli si muove di continuo tra Loreto e Ravenna, attivando e ispezionando le postazioni dei cannonieri, coordinando lo sforzo bellico e informando di tutto la direzione di Ancona³⁸. Proprio in questa città conclude onorevolmente la sua carriera militare dirigendo l'artiglieria esterna alla cittadella durante l'assedio delle truppe di Murat, tra il dicembre 1813 e il febbraio 1814. Nell'ottobre di quell'anno gli sono riconosciute le dimissioni.

Qualche altro curriculum può suggerire meglio il profilo medio dei comandanti di compagnia. Quella di Murano è affidata a un uomo di mare, la cui carriera è molto simile a quella del quasi coetaneo Lugo. È il corcirese Giorgio Biron (nato nel 1751 e morto nel 1813), il quale, dopo un servizio venticinquennale nell'artiglieria della marina veneziana ove rimane anche sotto gli austriaci, nel 1806 passa al servizio di Napoleone³⁹. Ercole Buonadrata (Rimini, 1772) proviene invece dall'opposta sponda ideologica.

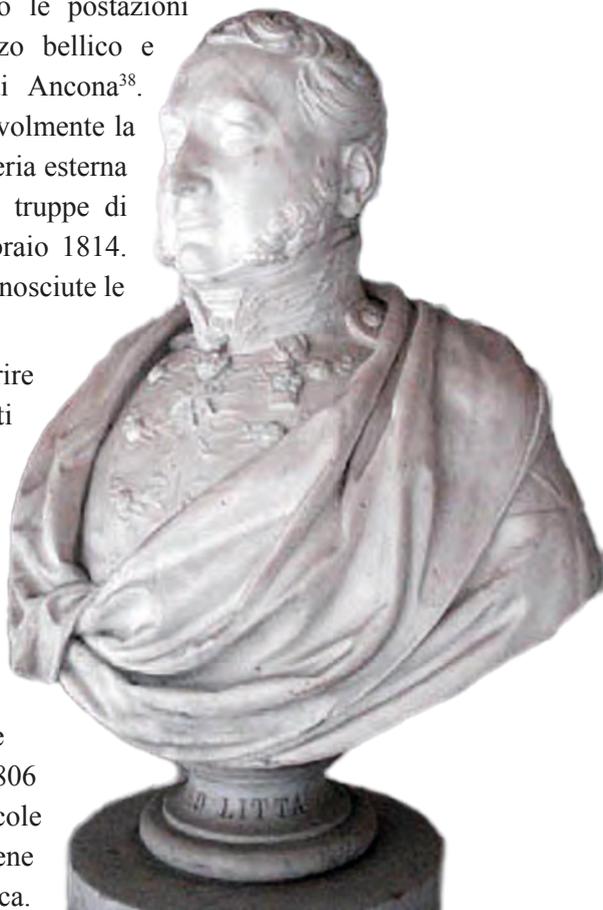


Fig. 2 - Pompeo Litta Biumi (1782-1852),
Aiutante di costa, 1812-1814
(Milano, Palazzo Morando)

³⁷ Come Litta lamenta al suo generale, da Ancona, il 16 maggio 1811: ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 1627, fasc. "Litta Pompeo capo B. e aiut.e di costa".

³⁸ Come attestano i libretti quindicinali di situazione del corpo: ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, bb. 2704, 2705.

³⁹ ASMi, *Ministero della Guerra*, matricole degli ufficiali, b.97.

Arruolatosi nella Legione Emilia nell'agosto 1797, è un veterano delle campagne del Triennio repubblicano, riparando in Francia con il suo reparto nel 1799. Con il precedente grado di capitano partecipa poi alla seconda campagna nella Legione Italiana in vari fatti d'arme, sotto il gen. Lechi, finché «per affari di famiglia» si dimette nel luglio 1801⁴⁰. Solamente nel 1810 viene richiamato in servizio come capitano dei cannonieri (compagnia di Rimini), con una decisione in cui deve aver pesato anche l'origine locale, quindi la conoscenza del territorio. Altro personaggio di chiara estrazione politica repubblicana è il reggiano Pietro Canepari (n. 1766), antico cannoniere dell'anno V, il cui apprendistato militare si svolge sotto le bandiere della Repubblica Cisalpina. Passa poi sotto quelle della Repubblica Italiana e del Regno d'Italia, sempre come graduato di truppa e sottufficiale – è promosso sergente nel 1804 –, partecipando alle campagne del 1807-1808 in Dalmazia e 1809 in Germania. La sua progressione di carriera prende finalmente velocità proprio con l'incorporazione nei guardacoste, dove è nominato tenente nel marzo 1812 e promosso capitano nell'agosto 1813⁴¹.

Con i tenenti Bergamin (n.1759) e Venturini (n. 1767), per fare gli ultimi esempi, ritroviamo due veterani della Serenissima⁴². Il primo, arruolatosi a quattordici anni in un reggimento d'artiglieria, s'imbarca per lunghi anni, giungendo al grado di sergente (1787). Dal servizio austriaco passa, nei primi anni del nuovo secolo, a quello italiano sempre nell'artiglieria della marina, nella quale nel 1807 è promosso tenente in seconda dei cannonieri marinai. Anche il trevisano Venturini, cannoniere dal 1784, ha il suo battesimo del fuoco quell'anno nel bombardamento di Tunisi e nella difesa di Santa Maura viene «mortalmente ferito nella testa». Dirige poi le lance cannoniere nelle Isole Ionie dove pure si occupa di batterie e fortificazioni nella guerra contro i barbareschi e, più tardi, al servizio della Repubblica francese. Sempre nella ionica Repubblica settinsulare è promosso alfiere (1807) e, l'anno seguente, tenente dell'artiglieria imperiale. Egli vive in quegli anni una nutrita serie di avventurose operazioni belliche, tra le quali la difesa di Cerigo che si conclude con la resa onorevole agli inglesi e una temporanea prigionia. È infine richiamato in servizio nei guardacoste.

Nei quadri sottufficiali, la cui penuria è sovente lamentata dai comandi,

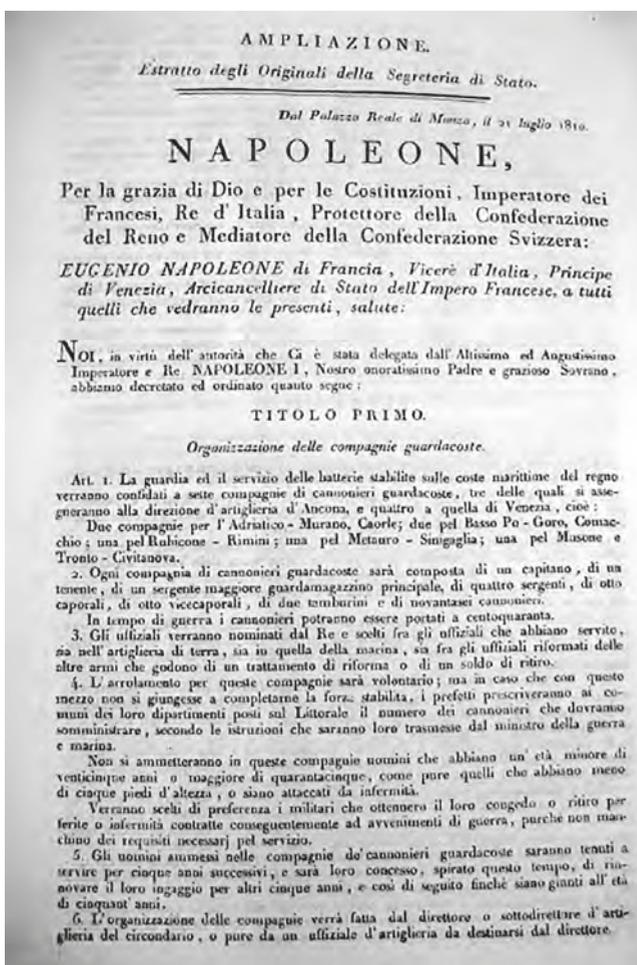
40 Ivi.

41 Ivi.

42 Ivi.

ritroviamo in genere un personale con esperienze belliche, proveniente dagli antichi eserciti veneti e pontifici o dalle campagne degli anni rivoluzionari, e reperito in sede locale. Dei ventuno “sottufficiali” (da vicecaporale a sergente maggiore) proposti per la compagnia del Musone, tutti con esperienze militari, nove militano nella guardia nazionale, tre sono cannonieri a bordo di unità «guardacoste», un altro lo è stato nella marina pontificia «per le piraterie de’ turchi» e un altro ancora nell’artiglieria della Repubblica romana; diversi sono indicati come soldati pontifici⁴³.

Data la scarsità di uomini con simili preziose esperienze nel maneggio delle armi, diversi sottufficiali sono stabilmente posti al comando di batterie collocate in località minori. Nel dipartimento del Rubicone, ad esempio, la batteria di Cesenatico è diretta dal sergente Giuseppe Garibaldi, già sergente maggiore



Decreto vicereale 21 luglio 1810, n.136, *Bollettino delle leggi del Regno d'Italia. Parte II. Dal 1° luglio al 30 settembre 1810*, Milano, 1810, pp. 487-507.

43 Cfr. «Stato de' sott'ufficiali che si propongono per la detta compagnia», firmato dal col. Cuc direttore d'artiglieria, 12 dicembre 1810, ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 453.

della guardia nazionale; quella di Cervia dal sergente Ercole Marchi e quella di Sant'Alberto (Porto Primaro) dal sergente Matteo Martoni; mentre nel capoluogo distrettuale di Rimini troviamo il capitano Buonadrate al comando di sottufficiali già cannonieri di marina in congedo e nell'altro capoluogo di Ravenna, sotto il comando del tenente Chierigatti, il sergente è un gendarme in congedo e i caporali provengono dalla guardia nazionale. Questi uomini restano al loro posto almeno sino alla fine del 1813, dovendo contrastare frequenti attacchi del nemico⁴⁴; come quello, violento, che subisce la batteria di Porto Primaro (Ravenna) il 19 novembre 1813. Cinque legni inglesi la bersagliano per un'ora. I cannonieri rispondono al fuoco rifiutando la proposta di resa, finché il naviglio nemico si allontana. L'onore italico è salvo, anche se è questione di giorni, ormai: «Quasi tutti li giorni, si sono scoperti in faccia al Porto Primaro legni nemici ancorati», commenta seccamente il comandante della piazza⁴⁵.

Nei semplici cannonieri non si trovano invece profili di professionalità militare, salvo qualche raro ex soldato veneto o pontificio. Sono persone di modesta o modestissima estrazione sociale (contadini, braccianti a giornata, venditori ambulanti, calzolai, qualche sarto, qualche muratore...), in maggioranza arruolate a forza e addestrate all'uso del fucile e del cannone in pochi mesi e in tempo di guerra⁴⁶. Costoro, senza significative aspettative economiche, hanno l'unico apprezzabile incentivo di prestare servizio non lontani dalle loro dimore che, in quegli anni, sono effettivamente minacciate da incursioni nemiche e a rischio di saccheggio. Il che, come il governo si attende, deve in qualche modo aver dato ai guardacoste (come anche alle locali guardie nazionali e a quelle della riserva dipartimentale) quella carica motivazionale in più per difendere famiglie e proprietà dal nemico. Se quindi, per un verso, il contributo non disprezzabile

44 ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 2704, 2705. Cfr. PAGANO, «Le forze armate», cit., pp. 122-123.

45 Il comandante Galluzzi nello stato di situazione del 1° dicembre 1813 al ministro della Guerra, ASMi, *Ministero della Guerra*, carteggio, b. 2681.

46 Un elenco di 78 cannonieri arruolati nel 1810 nella mezza compagnia del Musone dà le seguenti proporzioni: 34 volontari (tra i quali un notaio che si propone volontario come guardamagazzino) e 44 requisiti; solo 7 sono già stati militari, specialmente nella truppa papale; 40 sono schedati come «campagnoli» o «contadini», 7 calzolai, 6 braccianti, 5 venditori (pollaiolo, pesciaiolo, legnaiolo), 4 sarti, 3 imbianchini, 2 muratori, poche unità di umili mestieri (faccino, vetturino, addetto alle fornaci), qualche artigiano, uno scrivano: «Dipartimento del Musone. Registro dei cannonieri guardacoste», Macerata, 11 ottobre 1810, ivi, b. 453.

dato dai guardacoste alla difesa costiera ricalca le orme delle milizie d'antico regime, per un altro verso, esso s'inquadra in un dispositivo militar-burocratico di inedita ampiezza, nel quadro della nuova ideologia di matrice rivoluzionaria del cittadino-soldato e della coscrizione militare napoleonica come ordinaria pratica amministrativa.

Anche sui litorali della penisola, in definitiva, in quegli anni il nuovo e l'antico s'intrecciano. La difesa delle piccole patrie municipali si coniuga allora, per la prima volta, con la difesa di una grande patria nazionale.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONIELLI, Livio, «Il «militare» come forza di ordine pubblico», in Paola Bianchi, Piero Del Negro (cur.), *Guerre ed eserciti nell'Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 149-172.
- BERTHO, Catherine «Télégraphe aérien», in Jean Tulard (dir.), *Dictionnaire Napoléon, Nouvelle édition revue et augmentée*, Paris, Fayard, 1999, II, pp. 844-845.
- CARROT, George, «Canonnières gardes-côtes», in Jean Tulard (dir.), *Dictionnaire Napoléon. Nouvelle édition revue et augmentée*, Paris, Fayard, 1999, I, pp.382-383.
- CARROT, George, «Garde nationale et recrutement de l'armée à Grasse (1789-1871)», *Annales du Midi: revue archéologique, historique et philologique de la France méridionale*, 89, 131, 1977, pp. 45-62.
- CHARDON, Thierry, «Du guet de mer aux milices garde-côtes: la défense du littoral en Normandie à l'époque de la guerre de Sept Ans (1756-1763)», *Annales de Normandie*, 56^e année, n°3, 2006, pp. 355-380.
- CROCIANI, Piero, *La Real Marina italiana*, in Maria Canella (cur.), *Armi e nazione. Dalla Repubblica Cisalpina al Regno d'Italia (1797-1814)*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 341-352.
- CROCIANI, Piero, «La difesa della Spiaggia Romana nelle guerre napoleoniche», in *Naval History. La SISM ricorda Alberto Santoni (1936-2013)*, Roma, Società Italiana di Storia Militare, 2014, pp. 391-404.
- CROCIANI, Piero, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno italiano*, I, t.2, *Armi e corpi dell'esercito*, Roma, Stato maggiore dell'Esercito – Ufficio storico, 2004, pp. 843-846.
- CROCIANI, Piero, ILARI, Virgilio, PAOLETTI, Ciro, *Storia militare del Regno italiano*, II, *Il dominio dell'Adriatico*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito – Ufficio Storico, 2004.
- DURAND, Charles, *Les milices gardes-côtes de Bretagne de 1716 à 1792*, Rennes, H. Riou-Reuzé, 1927.
- GRAB, Alexander, «The Kingdom of Italy and the Continental Blockade», in Katherine B. Aaslestad and Johan Joor (eds.), *Revisiting Napoleon's Continental System. Local,*

- Regional and European experiences*, Palgrave, Macmillan 2014, pp. 98-113.
- GRIONI, Claudio, «Guerra anglo-francese in Adriatico al tramonto dell'Impero Napoleonico», *Archeografo triestino*, s.IV, XLVIII (1988), pp. 121-145.
- HALL, Christopher, *Wellington's Navy. Sea Power and the Peninsular War 1807-1814*, London-Pennsylvania, Chatham Publishing – Stackpole Books, 2004.
- ILARI, Virgilio, «Sea Power and Insurrection: The Peninsular Warfare during the Napoleonic Wars», in Alexandre VAUTRAVERS-Matthew GOULDING (eds.), *Counterinsurgency. Security Form 2011*, Geneva, Webster University, 2012, pp. 30-40.
- ILARI, Virgilio, «“Vaincre la mer par la terre”, 1793-1815. Guerra commerciale, guerra al commercio, guerra ai neutri», in Virgilio Ilari-Giuseppe Della Torre (cur.), *Economic Warfare. Storia dell'arma economica*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2017, pp. 125-152.
- ILARI, Virgilio, CROCIANI, Piero, *Le Marine Ligure, Toscana e Romana (1797-1814)*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2014.
- ILARI, Virgilio, CROCIANI, Piero, *La Reale Marina italiana (1805-1814)*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2017.
- ILARI, Virgilio, CROCIANI, Piero, BOERI Giancarlo, *La Marina napoletana di Murat (1806-1815)*, Roma-Milano, Società Italiana di Storia Militare – Acies edizioni, 2016.
- MAFFI, Davide, «Gli eserciti peninsulari», in Paola Bianchi, Piero Del Negro (cur.), *Guerre ed eserciti nell'Età moderna*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 123-148.
- MORONI, Andrea, «Litta Biumi, Pompeo», in *Dizionario biografico degli italiani*, 65, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 282-285.
- PAGANO, Emanuele, «Le forze armate nel Dipartimento del Rubicone», in Angelo Turchini (cur.), *Il Dipartimento del Rubicone. I suoi Archivi e il contesto storico*, Cesena, Editrice “Il Ponte Vecchio”, 2018, pp. 105-129.
- ZANOLI, Alessandro, *Sulla milizia cisalpino-italiana. Cenni storico-statistici dal 1796 al 1814*, Milano, 1845, 2 voll.

SITOGRAFIA

1789-1815.com online



Armatura equestre realizzata nel 1548 a Norimberga dall'armaiolo Kunz Lochner (1510-1567)
per Giovanni Ernesto Duca di Sassonia-Coburgo (1521-1553).
Rogers Fund (1932), Metropolitan Museum, CC0. Public domain

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Villalar colofón: ¿de una guerra, de una revolución o de una revuelta?, por ENRIQUE MARTÍNEZ RUIZ
 - La guerra nelle opere di Giovanni Botero, di CHIARA SILVAGNI
- Albuquerque at Malacca, 1511; Yermak in Siberia, 1582. The amphibious charge to global empires, by VLADIMIR SHIROGOROV
 - La costruzione dell'Armada del Mar Océano a Napoli nel Seicento: dalle galere ai galeoni e vascelli, di MARIA SIRAGO
- Cristiano IV di Danimarca-Norvegia (r. 1588-1648). Potere navale e diplomazia nell'Europa del Nord, di STEFANO CATTELAN
 - The Brandenburg Navy. Construction of a Fiction, by MARKO RICHTER
- Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica all'assedio di Candia, di ROBERTO SCONFIENZA
- Revisione dell'articolo Fortificazione campale e ordini di battaglia (NAM, 2, fasc. 7, 2021), di ROBERTO SCONFIENZA
 - La tripulación de la escuadra de Sicilia: la gente de cabo en tiempos de Carlos II, por MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
 - La cattura della Padrona di Biserta tra Elba e Piombino: quattro cimeli conservati al Museo Nazionale del Bargello, di MARCO MERLO
 - Il reggimento Ruspoli nella 'Guerra di Comacchio' 1708-09, di G. BOERI e M. GRATTAROLA
 - La battaglia di Belgrado, 1717, di ADRIANO PAPO
- 'Bringing the divided Powers of Europe nearer one another'. The Congress of Soissons, 1728-30, by FREDERIK DHONDT
- Un penseur géostratégique avant la lettre: le baron de Tott, par FERENC TÓTH
 - I cannonieri guardacoste di Napoleone. Un corpo per la difesa litoranea dal Consolato al Regno d'Italia, di EMANUELE PAGANO
- Il sistema militare pontificio del 1815-1830, di VIRGILIO ILARI e PIERO CROCIANI
 - La Vérité sur les hommes et les choses du Royaume d'Italie. Ètère, uomini, fatti del Servizio Segreto del Conte di Cavour, di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO
 - *Der Gebirgskrieg* di Franz Kuhn von Kuhnfeld i precursori e il caso italiano nella guerra di montagna, di GIOVANNI PUNZO

Recensioni / Reviews

- VLADIMIR SHIROGOROV, *War on the Eve of Nations. Conflicts and Militaries in Eastern Europe, 1450-1500* [MARIO CORTI]
- JULIAN ROMANE, *The First & Second Italian Wars. Fearless Knights, Ruthless Princes & the Coming of Gunpowder Armies* [FEDERICO MORO]
- MICHEL PRETALLI, *Giulio Cesare Brancaccio. Letteratura e armi al tramonto del Rinascimento* [VIRGILIO ILARI]
- ALBERTO PRELLI e BRUNO MUGNAI, *L'ultima vittoria della Serenissima. 1716 – L'assedio di Corfù* [FEDERICO MORO]
- GIOVANNI CERINO BADONE e EUGENIO GAROGLIO, *La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747* [ROBERTO SCONFIENZA]
- MASSIMO FIORENTINO, *Il Rosso & l'Oro. Uniformi, equipaggiamento ed armamento delle unità svizzere al servizio del Regno delle Due Sicilie. Volume I (1825-35)* [VIRGILIO ILARI]
- *Rassegna storica del Risorgimento* [CARLO VERRI]
- LEOS MÜLLER, *Neutrality in World History* [STEFANO CATTELAN]
- TIMOTHY BROOK, *Mr. Selden's Map of China. Decoding the Secrets of a Vanished Cartographer* [STEFANO CATTELAN]
- EMILIANO BERI (cur.), *Dal Mediterraneo alla Manica. Contributi alla storia navale dell'età moderna* [VIRGILIO ILARI]
- ENRICO CERNUSCHI e ANDREA TIRONDOLO, *Venezia contro l'Inghilterra. Da Alessandretta a Suda, 1628-49* [FEDERICO MORO]
- DAVID ORMROD e GIUS ROMMELSE (Eds), *War, Trade and the State: Anglo-Dutch Conflict, 1652-89* [JEREMY BLACK]
- SAM WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN TUNSTALL, *Admiral Byng and the Loss of Minorca* [MARCO MOSTARDA]
- RICCARDO CAIMMI, *Spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento* [FEDERICO MORO]